

ostacolino», rimarca la segretaria di Stato Usa che comunque ha riconosciuto come la strada si presenti difficile e piena di incognite. «Ci sono state difficoltà in passato, vi saranno difficoltà di fronte a noi, non ci sono dubbi, ci troveremo a scontrarci con ostacoli -aggiunge-, ma io chiedo alle parti di perseverare, di continuare a muoversi anche quanto i tempi sono difficili e di continuare a lavorare per raggiungere una pace giusta e duratura nella regione». Hillary Clinton ribadisce poi l'appoggio degli Usa alla soluzione «due Stati, due popoli» con «Israele e Palestina che vivono in pace e sicurezza l'uno accanto all'altro».

**APERTURE E BOCCIATURE**

La prima reazione positiva arriva da Gerusalemme. La bocciatura, scontata, da Gaza: « Hamas respinge l'invito americano ai palestinesi in vista di riprendere i negoziati diretti con gli israeliani », dice Sami Abu Zuh, portavoce di Hamas. « Il popolo palestinese -aggiunge- non si sentirà vincolato ai risultati di questo invito subdolo ». Netanyahu, al contrario,

**AFGHANISTAN**

**Trenta addetti alla sicurezza dei lavoratori di un'impresa edile sono caduti sotto il fuoco talebano a Grishk, presso Helmand. Prima di fuggire, i ribelli hanno sottratto le armi alle guardie.**

accetta l'invito giunto dagli Usa. Il suo via libera viene poi spiegato più tardi, con alcune puntualizzazioni, in un comunicato ufficiale diffuso dal portavoce del premier. « Il primo ministro Netanyahu -vi si legge- accoglie favorevolmente l'invito degli Stati Uniti a intavolare negoziati diretti senza condizioni preliminari » con i palestinesi. Una sottolineatura che la nota -nella quale manca qualsiasi riferimento al documento parallelo emesso dal Quartetto- ribadisce di nuovo più avanti: « Il primo ministro ha rivolto ripetutamente appelli per la ripresa di negoziati diretti per 18 mesi. Egli è soddisfatto del chiarimento americano sulla natura senza condizioni dei colloqui ». Netanyahu fa infine riecheggiare una nota di prudenza sugli obiettivi e la scadenza delle trattative. « Pervenire a un accordo è una sfida difficile, ma possibile », si legge nella nota, con un riferimento alla dichiarata volontà di Israele di raggiungere « una pace vera fra i due popoli », ma a patto che essa sia in grado di « proteggere la sicurezza nazionale » dello Stato ebraico. ♦

**Intervista a Yasser Abed Rabbo**

**Il leader dell'Olp:  
«Questa volta  
proibito fallire»**

**Il segretario esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, apprezza che venga fissato il limite di un anno per le trattative**

**U.D.G.**

**Q**uella che siamo chiamati a prendere è una decisione estremamente difficile, impegnativa. Per questo abbiamo bisogno della massima condivisione tra tutte le forze palestinesi. Una cosa è certa: nessuno può permettersi un fallimento ». A parlare è uno dei più autorevoli esponenti della leadership palestinese: Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp. « Il presidente Obama - annota Rabbo - ha inteso scendere in campo in prima persona fissando anche i tempi del negoziato. Sono due dati significativi che vanno nella giusta direzione. Discutere senza pregiudiziali - aggiunge il dirigente palestinese - non significa,

**Senza condizioni**

**«Siamo d'accordo  
È importante  
che nei colloqui  
si possano affrontare  
tutte le questioni»**

almeno per noi, accettare le forzature unilaterali d'Israele. A cominciare dalla colonizzazione nei Territori occupati e a Gerusalemme Est ». Il nostro colloquio con Yasser Abed Rabbo avviene prima della riunione straordinaria dell'Esecutivo dell'Olp convocata dal presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). **Siamo di fronte ad una svolta nel negoziato israelo-palestinese?** « Siamo di fronte ad una assunzione diretta di responsabilità da parte del presidente Obama, che in questi negoziati avrà un ruolo di "parte attiva" e non solo di "arbitro". Una sce-

**Chi è  
Un uomo di pace  
ed ex ministro Anp**



**YASSER ABED RABBO**  
segretario del Comitato esecutivo dell'Olp  
66 anni

**Esponente dell'ala laica e progressista della dirigenza palestinese, è tra i promotori dell'«iniziativa di Ginevra», il piano di pace elaborato da politici, militari, intellettuali palestinesi e israeliani. E' stato più volte ministro dell'Anp**

**Il caso  
Israele avverte Beirut  
«Bloccate la nave per Gaza»**

**Il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak, è tornato ieri ad ammonire il Libano contro l'annunciata missione verso la Striscia di Gaza di una nave di attiviste donne decise a sfidare il blocco marittimo dell'enclave palestinese controllata dagli'integralisti di Hamas. Citato dall'edizione online di Yediot Ahronot, Barak ha avvertito che Israele considera una tale missione alla stregua «non già di una iniziativa umanitaria», ma di «un atto ostile di provocazione». Contro il quale, lascia intendere Barak, Israele è pronto ad agire con ogni mezzo»**

sa in campo da noi auspicata da tempo...».

**Il tempo. Fattore cruciale. Nell'annunciare la ripresa dei negoziati diretti, la segretaria di stato Usa, Hillary Clinton, ha fissato in un anno il tempo entro cui dipanare le trattative.**

«È l'altro aspetto positivo dell'invito americano. La trattativa non può essere proiettata in un futuro indeterminato. Deve avere dei patteggiamenti temporali. Gli Usa li hanno fissati ».

**Negoziati senza pregiudiziali, ha puntualizzato Hillary Clinton.**

«Senza pregiudiziali significa per noi che tutte le questioni sono sul tavolo. Nessuna esclusa...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«A tutte le questioni che hanno a che fare con una pace giusta e globale, per usare gli stessi termini

**Il ruolo di Barack**

**«Come noi auspicavamo non sarà solo un arbitro ma avrà una parte attiva nel processo negoziale»**

della signora Clinton: lo status di Gerusalemme, i confini, lo smantellamento delle colonie israeliane nei Territori dello Stato di Palestina, una equa soluzione sui rifugiati e sul controllo delle risorse idriche...».

**Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu si è detto disposto a un negoziato «serio e globale».**

«Staremo a vedere. Netanyahu è abilissimo a giocare con le parole. Ma ora è tempo di fatti. E dell'assunzione, vera, concreta, di responsabilità. Da parte di tutti. Non esiste una pace a "costo zero"».

**Fuori dall'ufficialità, continua a manifestarsi, nelle due parti, una buona dose di scetticismo...**

«Non potrebbe essere altrimenti, visti i trascorsi. Non c'è niente di peggio che creare aspettative e poi non realizzarle. In passato questo è avvenuto troppe volte e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto del popolo palestinese».

**Quello dell'Olp è dunque un sì «condizionato» alla ripresa delle trattative dirette?**

«La discussione è aperta. Non parlerei di condizioni ma di chiarezza d'intenti, senza la quale il dialogo perderebbe di senso e si risolverebbe in un fallimento. Abbiamo imparato dagli errori del passato ».

**Cosa si sente di chiedere all'Europa?** «Di essere protagonista del negoziato. Alla pari con gli Usa». ♦